

Paesaggio e insediamenti storici alpini: i borghi valdostani lungo la viabilità trasfrontaliera

Original

Paesaggio e insediamenti storici alpini: i borghi valdostani lungo la viabilità trasfrontaliera / Devoti, Chiara - In: Territorio storico e paesaggio. Metodologie di analisi e interpretazione / Volpiano M. (a cura di). - STAMPA. - Savigliano : L'Artistica Editrice, 2012. - ISBN 9788873202585. - pp. 186-197

Availability:

This version is available at: 11583/2497652 since: 2016-03-30T14:16:18Z

Publisher:

L'Artistica Editrice

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

FONDAZIONE  CRT

TERRITORIO STORICO E PAESAGGIO

METODOLOGIE DI ANALISI E INTERPRETAZIONE



PROGETTO
MESTIERI
REALI
FONDAZIONE CRT

L'ARTISTICA EDITRICE



3

FONDAZIONE  CRT

TERRITORIO STORICO E PAESAGGIO

METODOLOGIE DI ANALISI E INTERPRETAZIONE

A cura di
MAURO VOLPIANO

L'ARTISTICA EDITRICE



QUADERNI DEL PROGETTO MESTIERI REALI

*Strumenti per la conoscenza, il restauro e la valorizzazione
dell'architettura storica in Piemonte e Valle d'Aosta*

Un progetto della FONDAZIONE CRT

con il concorso tecnico-scientifico

del DIPARTIMENTO INTERATENEO DI SCIENZE, PROGETTO E POLITICHE DEL TERRITORIO DEL POLITECNICO DI TORINO

e dell'ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI SCOPO MESTIERI REALI

La collana dei Quaderni è curata da

ALESSANDRO BRASSO

CARLO TORRETTA

MAURO VOLPIANO

nell'ambito del comitato di coordinamento

del Progetto Mestieri Reali

Volume a cura di MAURO VOLPIANO

Revisione editoriale: ELISA POLLÀ

In copertina e in apertura di sezione: *Scenographia mirabilis aedificii Templi et Monasterii S. Michaelis Archangeli*, particolare (ASCT, *Theatrum Status Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis*, Amsterdam 1682, I, tavola 46).

In apertura dei saggi: p. 14, Viadotto autostradale nella valle di Segesta; p. 26, Pieve di San Giovanni di Mediliano, Lu (foto Giovanni Fontana); p. 42, Vista della collina torinese e dell'arco alpino da Castagneto Po (foto Mauro Volpiano); p. 74, L'intreccio tra trame agrarie e palinsesto insediativo nella pianura del Piemonte occidentale (foto Paolo De Stefano); p. 96, Paesaggio astigiano (foto David Vicario); p. 110, Mario Gabinio, *Valle di Susa, panorama della Valle verso Ovest dai Pressi della abbazia (Sacra) San Michele. Sullo sfondo il Rocciamelone*, 1925 (Fondazione Torino Musei, Archivio fotografico, Fondo Mario Gabinio); p. 134, Monastero Bormida (foto David Vicario); p. 152, Cavallermaggiore, Castello Motturone (foto Laura Palmucci); p. 170, Antoine Durieu, Domenico Carello, Giovanni Giacomo Cantù (con Giovanni Battista Celoniano e Giovanni Battista Sottis), *Parte 5. / Carta topografica di parte di val di Maira dalle sorgenti / di quella di Stura sino a Bersezio e di parte di quella di Grana, / ritrovasi anche su questa (ed un pezzo che vi si giunge ma / solamente dimostrativo) parte della valle d'Ubayette (in Francia) / sino a Meirone*, ante 1745-1757, particolare (ASTo, Corte, *Carte topografiche per A e B, Piemonte*, 20); p. 186, Giuseppe Avico, Antoine Durieu, Domenico Carello, Giovanni Battista Sottis, *Carte de la Vallée d'Aoste avec une partie du Fauchigny et de la Savoie*, s.d. [ultimo quarto del XVIII secolo] (ASTo, Corte, *Carte topografiche per A e B, Aosta*, 3); p. 198, Pilone votivo in valle Soana (foto Guido Montanari); p. 210, La grangia di Darola nel paesaggio delle risaie vercellesi (foto David Vicario).

Referenze fotografiche: in copertina, su concessione dell'Archivio Storico della Città di Torino, aut. del 2 maggio 2011; pp. 18, 22, 71, dai tipi dell'Istituto Geografico Militare, aut. n. 6646 del 9 giugno 2011; pp. 20, 156, 159, 160-161, 165, 186, Archivio di Stato di Torino, su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, aut. prot. n. 02089/28.28.00 del 31 marzo 2011; p. 21, The State Hermitage Museum, St. Petersburg, Photograph © The State Hermitage Museum, photo by Vladimir Terebenin, Leonard Kheifets, Yuri Molodkovets, aut. n. 416 del 13 aprile 2011; p. 110, Fondazione Torino Musei; p. 155, dai documenti originali archiviati presso le conservatorie storiche dell'Istituto Geografico Militare, aut. n. 6615 del 10 dicembre 2010; pp. 161, 163, Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano, aut. prot. n. 001176 del 3 maggio 2011; pp. 170, 172, Archivio di Stato di Torino, su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, aut. prot. n. 2104/28.28.00 del 6 aprile 2012. Divieto di riproduzione. Laddove non diversamente specificato le fotografie dei saggi sono degli autori.

© 2011 FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

L'ARTISTICA EDITRICE

Divisione editoriale de L'Artistica Savigliano S.r.l.

info@edarpi.com - www.edarpi.com

ISBN 978-88-7320-258-5

Sommario

<i>Presentazioni</i>	7
Introduzione <i>Mauro Volpiano</i>	11
LE ANALISI PER IL TERRITORIO STORICO E IL PAESAGGIO	
Il paesaggio storico: introduzione alla ricerca <i>Carlo Tosco</i>	15
Archeologia del paesaggio: metodi, attività ed esperienze <i>Paolo Demeglio</i>	27
Aspetti scenico-percettivi del paesaggio. Criteri e metodi per l'interpretazione e la disciplina dalla scala regionale alla scala locale <i>Claudia Cassatella</i>	43
Il territorio tra descrizione e progetto. Note metodologiche per uno studio sulla qualità diffusa del paesaggio insediativo in Piemonte <i>Mauro Berta</i>	75
Paesaggio agrario e patrimonio bio-culturale tra conservazione e produzione <i>Federica Larcher</i>	97
Interpretazioni storiche del paesaggio: luoghi per osservare e ri-significare il territorio che cambia <i>Andrea Longhi</i>	111
I paesaggi del Piemonte. Indagini alla scala regionale per l'interpretazione storica del territorio <i>Mauro Volpiano</i>	135

Paesaggio rurale e patrimonio costruito: le grandi cascine «a corte» della pianura piemontese <i>Laura Palmucci Quaglino</i>	153
Il patrimonio architettonico diffuso della val Maira. Scelte costruttive e orientamenti insediativi nei secoli XI-XVI <i>Enrico Lusso</i>	171
Paesaggio e insediamenti storici alpini: i borghi valdostani lungo la viabilità transfrontaliera <i>Chiara Devoti</i>	187
Progetto di conoscenza e valorizzazione del patrimonio architettonico e ambientale in ambito montano e rurale <i>Guido Montanari</i>	199
La Convenzione europea del paesaggio e le prospettive della ricerca storica <i>Andrea Longhi, Mauro Volpiano</i>	211
English digests	219
Indice dei luoghi	223
Autori dei saggi	227

A coronamento ideale del primo lustro di attività del progetto Mestieri Reali, la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino pubblica la terza monografia del progetto, dedicata nuovamente al *Territorio storico e paesaggio*, e in particolare al fondamentale tema delle analisi propedeutiche agli interventi. I Quaderni del progetto nascono dalla volontà di raccogliere in pubblicazioni monografiche i più significativi contributi apportati dai docenti in relazione a specifici temi, affrontati nelle lezioni e negli stages della seconda, terza, quarta e quinta edizione del progetto.

L'obiettivo di questi volumi è rendere disponibile a un vasto pubblico di addetti ai lavori i contenuti delle lezioni finora svolte in seno al progetto, cui hanno partecipato artigiani, imprese, liberi professionisti, laureati italiani e stranieri, funzionari della pubblica amministrazione.

Nel suo progressivo crescere e ampliarsi, Mestieri Reali non si è mai discostato dall'obiettivo iniziale che ne aveva ispirato la creazione: mettere a disposizione di tutti gli interessati, indipendentemente dalla specifica formazione e specializzazione, i momenti e gli aspetti più significativi dei grandi cantieri di conoscenza, restauro e valorizzazione del patrimonio architettonico.

L'architetto Antonio Fassone, Consigliere di Amministrazione della Fondazione CRT e primo grande fautore del progetto, scrisse infatti nella sua introduzione a *Le residenze sabaude come cantiere di conoscenza* (Torino, 2005): «Si è scelto di [...] realizzare uno strumento capace di avere una funzione simile a quella di quei manuali, sintesi di cultura, conoscenze scientifiche e capacità applicative, che nel Novecento hanno accompagnato la vita professionale di artigiani e tecnici. Si vuole così compiere al meglio la prima missione di Mestieri Reali [...] valorizzare le grandi risorse investite nel restauro delle residenze sabaude i cui cantieri costituiscono di per sé stessi una grande ricchezza, perché luoghi della ricerca, dell'esperienza e della conoscenza. Sistematizzare e divulgare questo patrimonio di ricerca, conoscenza e abilità manuali risponde con puntualità a una delle vocazioni della Fondazione CRT, quella cioè di ridistribuire alla comunità risorse e ricchezze che la comunità stessa ha costruito nel tempo valorizzandole al massimo e risponde, al contempo, alla vocazione a sostenere lo sviluppo economico della comunità piemontese che passa in modo significativo attraverso la valorizzazione delle grandi risorse pubbliche e private non solo economiche ma anche intellettuali, e di capacità tecniche che si sono concentrate sugli interventi di restauro [...] del patrimonio architettonico e ambientale di tutto il Piemonte».

ABBREVIAZIONI:

ACB Archivio Comunale di Bard

ACD Archivio Comunale di Donnas

ACV Archivio Comunale di Villeneuve

AHR Archives Historiques Régionales de la Vallée d'Aoste

AOM Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano

ASCT Archivio Storico della Città di Torino

ASTo Archivio di Stato di Torino

BRTto Biblioteca Reale di Torino

IGM Istituto Geografico Militare

Le segnature archivistiche riportate dagli autori e riguardanti i documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Torino si riferiscono alla collocazione dei documenti antecedente all'ultimo riordino. Gli esiti di tale riordino sono consultabili sul sito dell'Istituto all'indirizzo <<http://archiviodistatotorino.beniculturali.it>>. Solo in alcuni casi i nomi dei Fondi sono stati modificati. Per agevolare la ricerca delle nuove collocazioni si segnala la corrispondenza: ASTo, Sezioni Riunite, Camerale ora ASTo, Sezioni Riunite, Camera dei conti; ASTo, Sezioni Riunite, Camerale Piemonte ora ASTo, Sezioni Riunite, Camera dei conti, Piemonte.



Le analisi per il territorio storico e il paesaggio



Paesaggio e insediamenti storici alpini: i borghi valdostani lungo la viabilità trasfrontaliera

Chiara Devoti

POLITECNICO DI TORINO, SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO

1. ANATOMIA DI UN TERRITORIO COMPLESSO: LA VALLE D'AOSTA

La Valle d'Aosta, anticamente *Duché d'Aoste*, è stata per troppo tempo considerata come una sorta di entità monolitica, saldamente, per certi versi ferocemente, ancorata alla propria condizione di *état intramontain* («nec citra, nec ultra montes, sed intra montes»¹), priva di aperture al mondo esterno, arroccata sul proprio sistema amministrativo autonomo (il *Conseil des Commis*) e su un Carta di Franchigie², per la piccola 'capitale', Aosta – concessa precocemente da quel potere sabauda, al quale sempre si fa riferimento, ma al cui controllo si cerca sempre di sfuggire –, formalmente «residuo di esemplare fossilizzato di autonomia medievale»³.

Di fronte agli attentati all'autonomia del Ducato, avanzati da Vittorio Amedeo II, e poi soprattutto dinnanzi alle pressioni di Carlo Emanuele III, sin dal suo avvento al trono nel 1730, e principalmente negli anni centrali del secolo, quando più vistose si preparavano le ormai inevitabili riforme, sfociate nell'istituzione della *Royale Délégation* (1764) creata per la verifica dei beni privilegiati a titolo di feudalità o legati al patrimonio della chiesa⁴, e nella pubblicazione del *Règlement particulier du Duché d'Aoste* (1773) che aboliva ogni istituzione autonoma e affidava la gestione

della regione a un Intendente – il primo dei quali fu Vignet des Etoles⁵ – la reazione valdostana fu di disperata resistenza.

Si trattava di conservare quei diritti e quei privilegi che le avevano permesso di sfuggire almeno in parte alla grande riforma del catasto sardo, redigendo il rilevamento secondo le prescrizioni specifiche del 1738-1739, ma conservando la componente percettiva medievale delle *reconnaissances*, o consegnamenti, e soprattutto evitando la costosa redazione delle mappe figurate. Il rango vescovile, *premier seigneur temporel de la Vallée sous le rapport de la dignité* (DUC 1913 p. 146), come quello dei signori di antica e recente formazione, fino alle singole comunità, pareva minacciato dalle riforme: il riscatto degli antichi doveri feudali si mostrava troppo oneroso per le comunità e rendeva necessario per la nobiltà rivedere le proprie risorse, anche trasformandosi da signori in imprenditori, mutando consuetudini sociali di antichissima data e ridefinendo i rapporti sociali (CUAZ 1995).

Eppure, a questa prima reazione di contrasto alle riforme fa da contrapposizione una notevole iniziativa imprenditoriale e una capacità delle comunità di riorganizzarsi in chiave proto-industriale o commerciale, con un'estrema varietà di risposte.

Parallelamente alle evidenti chiusure culturali,

¹ La teoria dell'*état intramontain* è legata alla figura di mons. Philibert-Albert Bailly (1605-1691), vescovo di Aosta, quale condizione in grado di rivendicare la posizione di autonomia della Chiesa valdostana dal controllo romano e per conservare i privilegi del clero, di matrice gallicana; BAILLY [1685].

² Si tratta della celeberrima *Charte des franchises*, concessa da Tommaso I nel 1191 alla città di Aosta e rinnovata da tutti i suoi successori fino alla salita al trono di Carlo Emanuele III nel 1730.

³ «Di tutti i territori che formavano lo Stato sabauda, la Valle era riuscita a conservare con maggiore successo le proprie istituzioni e, sotto molti punti di vista, era ancora, persino all'inizio del XVIII secolo, una sorta di esemplare fossilizzato di autonomia medievale». Vittorio Amedeo II si concentrò pertanto su di una maggiore contribuzione fiscale, conservando almeno apparentemente le istituzioni locali; sarà il suo successore che opererà la vera riforma in chiave assolutistica anche nei confronti dell'inequivocabile eccezionalità della situazione valdostana; SYMCOX 1985, pp. 36-41.

⁴ Per il meccanismo che portò alla sua istituzione si veda CUAZ 1995, pp. 307 sgg.

⁵ Per la figura del barone Aimé-Louis-Marie Vignet des Etoles si vedano la sua opera *Mémoire sur la Vallée d'Aoste* del 1778; NEGRO 1987; RIO 2001.

sociali e talvolta anche materiali – rispondenti il più delle volte a interessi politici ed economici, ben più che ideologici – si manifesta una palese apertura di alcune aree, storicamente in profonda connessione con il sistema transfrontaliero rappresentato dall'arco alpino (JANIN 1968).

Sentite come crocevia ben più che come barriera, le Alpi, infatti, sono il tramite di importanti, talvolta insospettabili, permeabilità culturali (COMOLI 1997).

La viabilità dalla pianura ai passi alpini, di origine preromana e consolidata in epoca imperiale, incentrata verso i due valichi dell'*Alpis Graia* (Piccolo San Bernardo) e del *Mons Poeninus* (Gran San Bernardo), al cui *carrefour* si colloca *Augusta Praetoria* (Aosta) (PROMIS 1862; BAROCELLI 1934; ZANOTTO 1986), innerva un sistema di aree di sosta, di luoghi di esazione di dazi (dalla *Quadragesima Galliarum*⁶ a tasse minori), di spazi commerciali, destinati ad alterne vicende, ma certo anche a un peso rilevante in una regione nata transfrontaliera e solo dall'età moderna destinata a configurarsi come *cul-de-sac* (JANIN 1995; DEVOTI in corso di stampa).

Gli insediamenti, in particolare i borghi, sotto-stando quindi a una specifica «geografia territoriale e culturale» (LANGÉ, PACCIAROTTI 1994), in grado di connettere produttività dell'area, vocazione commerciale, rappresentazione e auto rappresentazione politico-sociali, legami feudali (così a lungo conservati) e spinte all'autonomia di gestione, fino alla struttura insediativa e alle scelte architettoniche puntuali, risposta coerente alle esigenze del vivere comune in territorio alpino e cifra del suo paesaggio (REMACLE 2002).

2. IL SISTEMA DEI BORGHİ: TERRITORIO E INSEDIAMENTI

Secondo l'accezione di «sistema culturale territoriale»⁷, l'intera Valle può essere annoverata come sistema autonomo, proprio in ragione delle caratteristiche precedentemente espresse; tuttavia all'interno di questo macro-sistema altri minori possono individuarsi, a cominciare proprio da quello insediativo, di natura diversa, in quest'ambito con netta prevalenza dei borghi, connessi a loro volta tra loro in modo sistemico⁸. Anche la legislazione di ambito locale⁹ ha riconosciuto la predominanza di questo tipo di insediamento, riservandogli una tutela specifica e individuando ventuno borghi in un territorio ridotto come quello valdostano¹⁰. La stessa dizione di borgo appare in questo contesto tutt'altro che scontata: dovendo scartare nella maggior parte dei casi una connotazione fortificatoria – seppure tracce sparse di mura in alcuni casi compaiano, più che altro con funzione daziaria (MALANDRINO 2005) – i borghi valdostani si presentano coerenti con la definizione di «piccoli raggruppamenti di case, sulla strada maestra e senza recinto di mura»¹¹, in stretta connessione con la viabilità come con il territorio circostante. Se, infatti, la funzione commerciale e daziaria appare determinante (non manca mai, anche in assenza di dati documentari o materiali determinanti, l'individuazione di una struttura come «casa del dazio»), tuttavia il legame produttivo con il territorio circostante rimane vincolante: dalla presenza di «orti urbani» più o meno estesi, ricavati a ridosso delle abitazioni, alla coltivazione estesa di aree a cereali, con

⁶ Esatta a Carema, all'imbocco della Valle, o forse in corrispondenza di un borgo, Pont-Saint-Martin, secondo altre ipotesi, laddove esiste anche uno scavalco fluviale sul torrente Lys, affluente della Dora Baltea, rappresentato da uno dei ponti romani meglio conservati. BAROCELLI 1948, p. LXII; ZANOTTO 1986, pp. 356-363.

⁷ Si rimanda per la questione a DEVOTI 2005, pp. 31-45 e a COMOLI 2003.

⁸ Per il concetto di approccio *Beni culturali* [Torino] 1984.

⁹ Legge regionale 18 novembre 2005, n. 30, *Disposizioni per il sostegno alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione dei borghi della Valle d'Aosta*. Per la logica di formulazione della legge il rimando è al contributo di chi fu in gran parte promotore della medesima, SERGI 2007.

¹⁰ L'allegato A individua come borghi: bourg di Antey-Saint-André, borghi di Arvier e Léverogne, Runaz presso Avise, Bard, Chambave, Châtillon, Donnas, Etroubles, Montjovet Bourg, Morgex, Nus, Perloz, Pont-Saint-Martin, Pré-Saint-Didier, Villefranche presso Quart, Saint-Pierre, Saint-Rhémy-en-Bosses, Saint-Vincent, Verrès, Villeneuve.

¹¹ FERNANDO PALAZZI, *Nuovissimo dizionario della lingua italiana*, Loescher, Torino 1986. Si veda l'indagine condotta da ALOISI CASAGRANDE 2005.

ridotte sezioni per l'allevamento della vite, fino allo sfruttamento delle risorse boschive, anche a notevole distanza dall'insediamento, i segnali di una profonda rispondenza alle possibilità del territorio e di un'accorta gestione del medesimo si manifestano con continuità nei borghi alpini e valdostani in particolare. Il caso di Leverogne è al riguardo illuminante¹²: l'indagine sulla «struttura storica del territorio» (*Beni culturali* [Torino] 1984) ha rivelato una ben maggiore complessità rispetto a quanto intuibile in prima analisi, mostrando come il suo ruolo non si limitasse a quello – peraltro rilevante – di nodo, *bourg*, formatosi lungo una delle vie di maggiore importanza sin dall'età preromana proprio per le sue caratteristiche di strada di valico (quello dell'*Alpis Graia*), ma comprendesse anche l'abitato come perno attorno al quale ruotava un'articolata organizzazione territoriale, composta di aree coltivate più o meno limitrofe all'abitato (oggi meno leggibili a causa della rottura dei legami visivi determinata dall'infrastrutturazione prepotente dell'ultimo secolo), di boschi comuni e di stretta riserva del signore locale¹³, di canali e pascoli. In altri casi, si osservano forme interessanti di bicefalia, quale quella instaurata tra l'aristocratico borgo di Bard, arroccato allo sperone roccioso della fortezza, dalla vocazione soprattutto commerciale (e militare, qui con tracce evidenti di cinta) o di coltivazioni di pregio, e il borghese, rurale, insediamento di Hône, dalla parte opposta del corso della Dora, dichiaratamente produttivo e manifatturiero, connessi da una profonda interrelazione, ma gelosamente indipendenti, insofferenti nei confronti di qualunque unione forzosa (come quella

operata dal 1928 al 1946)¹⁴ o cancellazione delle caratteristiche specifiche, l'uno a servizio dell'altro, secondo le relative prerogative. La topografia dei luoghi non sembra essere mai stata un elemento dirimente: lo scavalco dei corsi d'acqua è pratica corrente, per raggiungere aree favorevoli all'attività agricola, o per qualità dei terreni (i vigneti di Leverogne e Arvier, come di Morgex), o per positiva esposizione (*adrèt*, ossia versante so-livo), per uscire dalle strette e gole con scarse aree piane (è il caso di Beriaz, poi sede di capoluogo,

¹² Il borgo è stato oggetto degli interessi della Scuola di specializzazione in Storia, analisi e valutazione dei beni architettonici e ambientali (all'epoca diretta da Vera Comoli) dal 1994 al 1997, sulla base di preliminari ricerche sviluppate negli anni 1992-1994. Per gli esiti DEVOTI 2003.

¹³ La vertenza riguardo ai *bois noirs*, cioè i boschi di alto fusto, tra la comunità di Leverogne e il signore locale, barone di Blonay, è stata al centro di una ricca diatriba legale, producendo una ricchissima cartografia di XVIII secolo. Per la cartografia storica di supporto all'analisi, si veda FORMICA 2003.

¹⁴ ACB, Regio Decreto 20.05.1928, n. 1204. Al comune di Bard viene aggregato quello di Hône, formando la nuova entità comunale di Hône-Bard. Il co-

[1] JULES-LOUIS-FRÉDÉRIC VILLENEUVE (su disegno di), *Pont de Bard*, litografia in *Souvenirs d'Italie*, Torino 1835.





mune di Hône sarà ricostituito nel 1946 con Decreto del Presidente del Consiglio regionale in data 30.03.1946, n. 1043/1. Per la questione si rimanda a DEVOTI in corso di stampa.

¹⁵ DEVOTI 2004 e anche QUAGLIA 1972 per le modalità di acquisizione.

¹⁶ Per la formazione del catasto in ambito sardo LONGHI 2008; per l'anomalia valdostana Remacle in LONGHI 2008, p. 119.

¹⁷ Ancora Remacle in LONGHI 2008, pp. 171-175 e REMACLE 2002.

¹⁸ Si ricordi ancora la vertenza sui boschi tra il signore, che si era convertito a imprenditore, e la comunità per Leverogne (AHR, *Fonds d'Avise*, cart. XXI).

¹⁹ Progetto per il *Chemin Royal*, con la costituzione della Mongiovetta, destinata a trasferire il traffico dal *bourg* di Montjo-

[2] *Passage du Mont St. Bernard*, Gangel (Metz), inizi XIX secolo. Rara veduta di gusto popolare che mescola i temi ufficiali dell'iconografia napoleonica, quale il celeberrimo ritratto del Primo Console di David con l'immagine romantica della neve e dei ghiacci (collezione privata dell'autore).

rispetto al *bourg* di Montjovet), mentre i boschi, soprattutto quelli d'alto fusto, si possono trovare anche a notevole distanza dall'insediamento, lungo vie minori, ma non per questo meno importanti (ancora i boschi *communs* di Leverogne, ma anche quelli di Saint-Oyen e Saint-Rhémy nella vallata del Gran San Bernardo, dove interessi di un ordine monastico e logiche del borgo si trovano non di rado alleate¹⁵).

Questi originari legami, evidentissimi nella car-

tografia storica e nella documentazione d'archivio, appaiono oggi sbiaditi di fronte alla forza di nuovi segni, ma costituiscono parte integrante della soggiacente struttura storica del territorio, connotata dalla presenza contestuale di più sistemi e di più logiche, figlie dei fenomeni che su quest'area si sono susseguiti.

L'identificazione e il successivo riconoscimento di questi medesimi sistemi permette di riconnettere correttamente lacerti altrimenti difficilmente comprensibili, in un lavoro che, nel caso valdostano, è complicato dall'assenza di quello straordinario supporto grafico rappresentato dalle mappe del catasto «antico» o «sardo»¹⁶. La successiva catastazione francese (1802-1814) non interessa per la Valle d'Aosta che le aree considerate strategicamente rilevanti, in tutto una ventina, lasciando scoperte molte zone, sicché il primo documento catastale figurato risulta uniformemente il catasto d'impianto, iniziato in questa regione negli anni terminali del XIX secolo¹⁷. Altrove, quindi, dovranno essere individuate le fonti per questa 'ricomposizione', meno immediate, ma non meno ricche: ancora una volta le vertenze si dimostrano prodighe di informazioni¹⁸, poi i progetti di più ampio respiro, magari connessi proprio alla gestione di quella stessa viabilità sulla quale i borghi si sono formati (come nel caso di Montjovet¹⁹, ma anche di Bard e di Donnas²⁰, di Villeneuve²¹, di Leverogne-Arvier²² e di Runaz presso Avise²³ solo per citare i casi più vistosamente contrassegnati da riletture del tracciato viario primario, con relativa cartografia).

È infatti, inequivocabilmente, la loro posizione lungo la viabilità principale, almeno nella maggioranza dei casi transfrontaliera (fa eccezione

Perloz, nella vallata di Gressoney, secondo quanto individuato dalla legge regionale, a cui aggiunge-rei Champorcher nell'omonima valle), lungo le due grandi dorsali verso i valichi alpini, a caratterizzare la struttura dei borghi e il loro rapporto con il territorio.

Gli insediamenti appaiono in più di un caso la trasformazione di antiche strutture di sosta già di età tardo repubblicana e imperiale, secondo quanto ipotizzato da Barocelli, anche su base toponomastica, per *Ariolica* (La Thuile o Pré-Saint-Didier), *Arebrigium* (Arvier) per il tracciato verso l'*Alpis Graia*, ed *Eudracinum* (Saint-Rhémy) per quella verso il *Mons Poeninus*, con, lungo la vallata centrale, *Vitricium* (Verrès), *ad Quartum* (Quart), *ad Nonum* (Nus)²⁴. A queste è difficile non aggiungere Rhunaz o Runaz, presso Aise, in corrispondenza di imponenti costruzioni viarie di epoca imperiale, note come *Pierre Taillée*²⁵, impossibili da non associare con un altro celebre taglio, quasi in forma di arco trionfale, ottenuto con un'opera ingegneristica notevole, forse per evitare cedimenti, sempre lungo il percorso della via consolare, in corrispondenza del nucleo più antico del borgo di Donnas²⁶ o con lavori minori di scalpello nella viva roccia, quali quelli presso il borgo di Quart²⁷.

Non meno rilevante la presenza di punti di attraversamento dei corsi d'acqua, ossia ponti – attestati come origine romana, se non sempre come reale struttura superstita – per i borghi di Pont-Saint-Martin (corso del torrente Lys), Verrès (torrente Evançon)²⁸, Montjovet (corso della Dora Baltea), Châtillon (torrente Marmore), Saint-Vincent (torrente Cillian), Villeneuve (corso della Dora Baltea), Leverogne (Dora di Valgrisanche), forse

La Salle (corso della Dora Baltea)²⁹, Pré-Saint-Didier (ancora Dora)³⁰, La Thuile (sempre Dora Baltea), in un *continuum* da *Eporedia* (Ivrea) al valico del Piccolo San Bernardo, lungo la «strada consolare delle Gallie».

Se non si può, dunque, sempre, creare un legame meccanicistico tra presenza del percorso romano e attestazioni di borghi, certo in molti casi il sistema strada-ponte pare determinante, riconfermato, proprio per la presenza dell'attraversamento di corsi d'acqua impetuosi, dalla viabilità medievale (che per 'fasci di strade' perviene comunque con costanza al punto prefissato di attraversamento). Anche l'età moderna, per un lunghissimo periodo, riconferma queste strutture consolidate nella loro posizione e nelle logiche daziarie (che la presenza dei ponti rende ancora più evidenti), per cambiare invece prepotentemente proprio in concomitanza con la perdita per il *Duché d'Aoste* dei suoi privilegi.

La seconda metà del XVIII secolo, rappresenta, infatti, come già ricordato, un momento di profonde, talvolta laceranti, trasformazioni, cui si associa una revisione, da parte regia, della grande viabilità transfrontaliera: il *Chemin Royal*, inadatto in molti tratti alla logica sovrana, deve essere riplasmato, abbandonando i punti difficoltosi di transito e spostando in modo più consoni i commerci.

Alcuni borghi ne risultano inevitabilmente sacrificati. Il caso di Montjovet è emblematico: non è il tracciato ferroviario con un ponte metallico alla quota del campanile della cappella (1883-1885), né in fondo il viadotto dell'autostrada (1962-1967), annullatore di segni antichi, a tracciare la cesura con la struttura storica del territorio e con gli antichi rapporti di forza, ma la Mongiovetta

vet a un nuovo percorso. Benoit Tillier, geometra, *Plan du nouveau chemin de Montjovet a la cité Daoste le 28 may 1764*, ASTO, Corte, *Paesi per A e B, Montjovet*, m. 30, fasc. 2. Per la sua interpretazione MALANDRINO 2005 e IMPARATO, MALANDRINO 2005.

²⁰ Per Donnas, ACD, *Deliberazioni consiliari*, 24 agosto 1856. Per Bard ACB, Categoria X, *Lavori Pubblici, Strade e ponti*, 246/7, Strade in genere, 1886-1954. Delle discussioni in sede locale si trova ampia eco anche a livello centrale ASTO, Sezioni Riunite, *Lavori Pubblici, Verbale di visita 5 settembre 1850*; ASTO, Sezioni Riunite, *Lavori Pubblici, Minuta di lettera del Ministro dei Lavori Pubblici all'Intendente generale di Ivrea*, 5 agosto 1851; ASTO, Sezioni Riunite, *Lavori Pubblici, Verbale dell'adunanza del consiglio divisionale dell'intendenza generale di Ivrea*, 1851. L'ispezione è effettuata dall'ingegnere provinciale Guallini. Si veda DEVOTI in corso di stampa.

²¹ ACV, *Lavori pubblici, Progetto per la nuova strada reale*, 1790, senza collocazione.

²² Silvain Campain, *N° VII/VIIIème Inspection des ponts et chaussées. Département de la Doire. Plan du projet de Route neuve du Petit Saint Bernard à Aoste. Partie comprise entre le pont de l'équilibre et Villeneuve [...]*, Ivrea, 18 dicembre 1811, Archivio Capitolare di Ivrea.

²³ Coinvolta nel medesimo progetto, poi rivisto nel 1872, mentre il tracciato della via di valico è definitivamente scelto nel 1904 con la realizzazione di un sistema di circonvallazione degli antichi insediamenti; DEVOTI 2003, pp. 49-52.

²⁴ Mettendo a raffronti i dati degli itinerari della *Tabula Peutingeriana*, Antoniano e Ravennate, BAROCELLI 1948, pp. LXIV-LXXX.

²⁵ I dati più aggiornati, relativi anche all'intervento di consolidamento, sono stati illustrati da DE GATTIS 2002-2003, al quale si rimanda *in toto*.

²⁶ Ancora BAROCELLI 1948, pp. 220-228 e ZANOTTO 1986, pp. 303-306, 316-323.

²⁷ Indicati da PROMIS 1862, p. 112.

²⁸ Annotati da tutti gli archeologi, a cominciare da BAROCELLI 1934, p. 45, poi ripresi da BAROCELLI 1948, col. 195, ma messi in dubbio da ZANOTTO 1986, p. 415.

²⁹ Segnalato dal priore Gal presso Derby, nel 1862 e ancora da Barocelli nella *Carta archeologica della Valle d'Aosta* del 1962, ma senza certezza.

³⁰ Si tratta di ritrovamenti tra i più recenti, presso il complesso delle terme di Pré-Saint-Didier, risalenti a scavi dei primi anni ottanta, diretti da Rosanna Mollo Mezzena; ZANOTTO 1986, p. 365.

³¹ Per la questione, si vedano ancora i contributi di IMPARATO, MALANDRINO 2005. Per il tracciato dell'autostrada e le scelte tecniche: DEVOTI in corso di stampa.

³² Felice descrizione del prevosto del Gran San Bernardo, Roland Viot, nella sua *Histoire ou Chronologie du Duché d'Aoste*, primo quarto del XVII secolo, ricordata da QUAINI 1995, p. 90, e ripresa da mons. Bailly qualche anno dopo (1661) con la teoria dell'*état intramontain*, vedi nota 1.

³³ In particolare la *Carte topographique démonstrative du Duché d'Aoste*, allegata alla *Description particulière du Duché d'Aoste* del 1788 di Nicolis di Robilant padre e poi la *Carta corografica degli Stati di S.M. il re di Sardegna data in luce dall'ingegnere Borgonio nel 1683 ed accresciuta nell'anno 1772*, di Giacomo Stagnone. Vedi FORMICA 2003.

³⁴ Secondo la descrizione del viaggiatore francese Dumas, all'inizio del XIX secolo, riportata in MALVEZZI 1972, p. 20.

³⁵ Impietosa definizione di Töpffer, 1844.

³⁶ Marco Cuaz ricorda come l'architetto inglese sir Roger Newdigate si stupisse di trovarsi ad Aosta «in mezzo a rovine dello splendore romano della più alta antichità», quelle stesse rovine che già avevano impressionato mons. Della Chiesa, autore per Carlo Emanuele II di una completa descrizione del Ducato; CUAZ 1994.

regia (progetto del 1764), ancora di *Ancien régime*, che condanna il borgo a un ruolo relegato e in fondo «di sacrificio»³¹.

La potente infrastrutturazione del Regno d'Italia e il nuovo ruolo di *carrefour* voluto per la Valle sin dal secondo dopoguerra completeranno un'opera di annullamento di molti dei legami antichi, con – come si è visto in più di un caso – la riconferma di ragioni passate, che, se da un lato ha cancellato la leggibilità della logica storica di formazione dei borghi, dall'altra, non di rado, ne ha salvaguardato le caratteristiche.

3. LA COSTRUZIONE DEL PAESAGGIO:

IMMAGINI DI BORGHİ

La regione «enclavée dans les Alpes appelée Valle d'Aoste»³², rappresentata dal potere centrale sabauda in più di una carta, ma senza appoggio diretto di misurazione, si arricchisce di dettagli cartografici man mano che più rilevante si fa il suo ruolo di porta di accesso dalla Francia verso gli stati sabaudi in periodo di guerre. *Les Montagnes des Alpes ou sont remarquées les passages de France en Italie* del 1692 si lega inscindibilmente alla *Relation des passages de tout le circuit du Duché d'Aoste* di Philibert-Amédée Arnod dell'anno prima, in un programma di conoscenza strategica di quest'area di confine, per il resto solo parzialmente inserita nelle logiche del Ducato. I successivi aggiornamenti cartografici, soprattutto quelli di Settecento³³, non cancelleranno comunque l'immagine di questa regione arroccata tra le montagne, preparando quella visione del paesaggio alpino che si codificherà nel secolo successivo, con

la nascita del 'mito' della Valle delle Alpi. La 'scoperta' del Monte Bianco di de Saussure negli anni ottanta del secolo, cui si accompagna la redazione della *Carte de la partie des Alpes qui avoisine le Mont Blanc* del 1786, apre le porte ai viaggiatori stranieri, entusiasti pittori delle «horrende montagne» e del «domaine des glaces et de la neige»³⁴, non di rado denigratori della popolazione «di zotici e di gozzi»³⁵, innamorati delle vestigia antiche e delle vedute contrassegnate da minute figure su di un fondale pittoresco. I borghi si inseriscono perfettamente in questo paesaggio, compongono essi stessi il paesaggio, identificati attraverso la veduta della via principale, del ponte (che per antonomasia diventa romano), del castello che li sovrasta, di un mondo agreste o aspramente alpino che li circonda, a costo di essere artificiosamente riproposto.

Si consolida, così, anche una sorta di dicotomia: la valle alta (Valdigne) e la vallata del Gran San Bernardo contrassegnate da borghi arroccati ai piedi delle vette, non di rado sotto la neve; la bassa valle segnata da borghi più ridenti, contestualizzati in un paesaggio produttivo e agreste, segnati quasi familiarmente dai reperti romani; al centro del contrasto Aosta romana, con le vestigia antiche che sorgono dalla campagna e un'aria di dimessa, aristocratica, altezzosità³⁶.

Si distingue parimenti tra una montagna alta, che «nasconde paradisi perduti [...]» e ha assistito al passaggio degli eserciti [...]» e una montagna bassa, la

valle, le cui pendici boschive dei versanti all'ombra si confrontano con l'opposto scenario del lato *a solatio*: con i verdi pascoli e i coltivi, le vigne ordi-

natamente disposte sui fianchi terrazzati, i campi di segale e grano saraceno dai colori dorati alla luce del sole. Dai paesi e dalle case, che l'armoniosa disposizione nell'ambiente e la sapiente combinazione di pietra e legno fanno apparire quasi parte del paesaggio naturale, lo sguardo degli artisti si posa sulle persone che le abitano, alla ricerca di una genuinità dei costumi, arcaica ed esotica ad un tempo³⁷.

Ne derivano una serie ricchissima di incisioni, acquerelli, dipinti, schizzi, concentrati tra la fine del XVIII e l'inizio del XX secolo, in molti casi stereotipata ripetizione di quel modello che si è descritto, in altri sporadici casi, vibrante registrazione di una certa visione del territorio, della sua immagine interiorizzata, in una parola del paesaggio. Un paesaggio nel quale il borgo alpino (fino all'essenza di ciò che si ritiene borgo alpino) occupa uno spazio non irrilevante. Se la Fortescue³⁸ con il suo taccuino di viaggio apre in un certo senso la serie (giunge in Valle nell'autunno del 1817) di questi ritratti in punta di penna a borghi rarefatti attorno a un'emergenza, talvolta architettonica quale un castello, talaltra naturale come una roccia o una radura nel denso della foresta, certamente la fortunatissima raccolta delle incisioni di Brockedon³⁹, e più ancora quella di Cockburn⁴⁰, consolidano quella specifica immagine dei borghi alpini in generale e valdostani in particolare.

I borghi concentrati attorno a un monumento di 'antichità romana' occupano ovviamente una posizione centrale: Pont-Saint-Martin, Donnas, Saint-Vincent rimangono del tutto in second'ordine rispetto alla presenza delle possenti vestigia⁴¹, ma per i borghi privi di simili punti di riferimento è il pittoresco a prevalere⁴² così come per

i passi alpini si consolida la trasposizione, carica di *pathos*, della loro inattraversabilità: che si tratti del viaggiatore sperduto tra la tempesta di neve e salvato dai cani dei canonici del Gran San Bernardo⁴³ o delle stremate armate napoleoniche⁴⁴, è la durezza dell'impresa che prevale. Con il 1860 queste immagini si definiscono a scala universale: è l'anno della celeberrima descrizione, accompagnata da tavole di vibrante vitalità, di Edouard Aubert (AUBERT 1860). Il mito della Valle d'Aosta e del suo paesaggio raggiunge il suo apogeo. Celebrata, esaltata, inventata, rappresentata, la valle dei borghi è al tempo stesso descritta e non sempre con toni teneri: Töpffer, già ricordato, in testa. L'ospitalità vi rimane per troppo

[3] GUSTAVE DORÉ (su disegno di), incisione di Vayon, *Les chiens du Mont St.-Bernard*, da raccolta non identificata, circa 1860.



³⁷ GARIMONDI, JALLÀ 2006, pp. 12-17.

³⁸ Henrietta Anne Fortescue (1765-1841), agiata e colta viaggiatrice inglese.

³⁹ William Brockedon, *Illustrations of the Passes of the Alps, by which Italy communicates with France, Switzerland and Germany*, Rodwell, London 1828, 2 voll.

⁴⁰ James P. Cockburn, *Views of the Valley of Aosta drawn from nature by Major Cockburn [...]*, Walther, London 1822-1823.

⁴¹ È per esempio ciò che avviene per le incisioni su disegno di Giuseppe Talucchi contenute nell'opera del Baron de Malzen, *Monuments d'antiquité romaine dans les Etats de Sardaigne en terre-ferme*, Turin 1826.

⁴² Come nel caso assolutamente esplicito delle incisioni contenute nell'opera di André Martin, *La Suisse pittoresque et ses environs*, Souverain, Paris 1835 o dell'*Univers pittoresque*, pubblicato in più volumi a Parigi tra il 1835 e il 1867.

⁴³ Valgano per tutte l'incisione dei cani del Gran San Bernardo cui un canonico

apre la porta per inviarli al soccorso, sotto le raffiche impietose del vento e nel mezzo delle brume, su disegno di Gustave Doré (1850 circa) e quella non meno celebre, da un dipinto di Edwin Henry Landseer (circa 1840) con i cani che estraggono dalla neve un esanime viandante moderno.

⁴⁴ Tra la serie delle più celebri vedute della Valle, legate al passaggio di Napoleone, non si può dimenticare la raccolta di Pietro Bagetti, *Vues des champs de bataille de Napoléon en Italie dans les années 1796, 1797, et 1800 dessinées sur les lieux*, Paris 1835.

⁴⁵ La celebrazione è evidentissima nell'opera: DIREZIONE TECNICA GOVERNATIVA D'IVREA, *Ferrovia Ivrea-Aosta. Album ricordo della inaugurazione della linea effettuata il 4 luglio 1886*, F. Casanova Libraio-Editore, via Accademia delle Scienze (Piazza Carignano), Torino 1886, BRTò, P 32 (28).

[4] JAMES BAYLIE ALLEN (su disegno di WILLIAM BROKEDON), *Fort de Bard. Val d'Aoste*, in James Hakewill, *Picturesque tour in Italy*, London 1820, incisione tav. 62.

[5] WALKS (su disegno di WILLIAM BROKEDON), *Château of St. Germain from the defile of Montjovet*, in *Illustrations of the Passes of the Alps by which Italy communicate with France, Switzerland and Germany*, London 1828, incisione.

tempo a uno stadio primitivo, le vie di comunicazione non sono troppo buone, nonostante gli sforzi del governo centrale, e quanto alle vallate laterali, risultano troppo spesso irraggiungibili. Il tracciato ferroviario, salutato al suo arrivo ad Aosta, nel 1886, come il legame duraturo con la civiltà⁴⁵, sancisce tuttavia in modo indiscutibile il predominio della piana sulla montagna e, con la posizione delle stazioni, importanti spostamenti di ruolo per non pochi borghi. Si tratta di quegli stessi nei confronti dei quali le guide si mostrano impietose: la diffusissima *Guide de la Vallée d'Aoste* di Gorret e Bich del 1877 (GORRET, BICH 1877, *passim*), che ripropone moltissime tavole dell'Aubert, pure prodotta 'dall'interno', è durissima.

Se Pont-Saint-Martin è una «jolie bourgade, pleine d'avenir», più per la sua posizione così prossima a Ivrea, la «bourgade de Donnas n'offre rien de remarquable ni d'intéressant sauf quelques tristes et vieilles maisons du moyen âge; la route est étroite et sombre [...]» e non la si ricorda che per gli ottimi vini e per l'arco romano intagliato nella roccia. Bard è una «petite et triste bourgade avec sa rue rapide et étroite, au pavé glissant, [qui] n'offre rien d'important par elle-même, acculée et serrée qu'elle est entre deux montagnes dans un étroit défilé», Verrès si salva per la sua antichità, per il ponte, il castello (cui si aggiunge quello non lontano di Issogne) e il convento, ma soprattutto merita una sosta in quanto dotata di ben tre alberghi, Montjovet è citato come «ancien bourg acculé entre les rochers et la Doire» sovrastato dai ruderi dell'imponente castello. Saint-Vincent si salva per le sue acque e la salubrità dell'aria, mentre Châtillon sembra meritare addirittura l'appellativo di 'ville', alla stregua dell'antica capitale del Ducato,

Aosta, «paisible cité entourée de frais ombrages, toute parée de ses blanches maisons, du milieu desquelles s'enlèvent grave et imposantes les ruines romaines, les tours crénelées du moyen âge et les clochers élancés des églises».

Dopo Aosta, Saint-Pierre è degna di nota per la sua posizione felice e la ricchezza di castelli, mentre a Villeneuve «le voyageur se croit autorisé à ne rencontrer que des goîtreux et des crétins»; Levetrogne e Arvier sono citate *en passant* per l'antico tracciato della strada romana e per qualche vestigia fortificata; Morgex è ricordata come «chef-lieu du mandement de Valdigne, siège de préture, station de carabiniers et de douaniers» e poi soprattutto per i suoi vini, mentre La Salle e La Thuile sono sbrigativamente liquidate.

Un po' più di rilievo è dato a Pré-Saint-Didier ancora una volta per la presenza delle sorgenti termali e dei relativi alberghi, che condivide con la mondana Courmayeur (priva di qualsiasi connotazione borghigiana).

Non certo più felice la situazione dei borghi lungo la vallata del Gran San Bernardo: Etroubles merita appena un cenno, grazie a due alberghi, Saint-Remy è «une petite bourgade enfoncée dans une gorge et protégée par une forêt contre les avalanches», mentre Bosses non è citata che per il castello appartenuto a una delle famiglie più potenti del Ducato.

Più cortese, pur nella sua sbrigatività, la Guida del Touring Club del 1915, che non distingue più correttamente i paesi dai borghi, raggruppandoli tutti nella medesima categoria. Pont-Saint-Martin continua a essere esaltata per il buon clima, i vini pregiati, mentre di Donnas si narrano le meraviglie delle palme e gli oleandri che crescono

nei giardini delle case prospicienti strada e ferrovia, mentre il 'paesetto' di Bard è notevole ancora una volta solo per il forte.

La guida d'altronde è chiaramente pensata per chi si muove in ferrovia, per indicare gli scorci, le improvvise aperture del paesaggio. Del borgo di Verrès (questa volta correttamente indicato come tale) si ricorda ancora una volta l'antichità, Montjovet è ormai parte integrante del paesaggio, non si annovera più che come un puntino al quale si guarda dall'alto ponte della ferrovia, per concentrarsi sulla gola 'selvaggia' e sul taglio della strada.

Passata Aosta, Villeneuve non è niente più che «un paese lungo lo stradone in una gola ai piedi di alta costiera che lo priva del sole invernale»; Arvier è citato per i suoi vini, mentre a Leverogne si consiglia di «fare una breve visita dell'abitato»; Morgex merita menzione più amministrativa che altro, per passare alle ben più interessanti acque di Pré-Saint-Didier e alla celebrata Courmayeur con le sue molteplici escursioni. Non potevano certo incontrare maggiore dettaglio le vallate laterali: sono le escursioni che prevalgono, il paesaggio 'pittoresco', gli orridi dei torrenti, mentre Etroubles è solo una «stazione ridente» e Saint-Remy la sede della dogana.

Per molti versi indistinti, uniformati, i borghi sono entrati a fare parte integrante del paesaggio, a fornire anzi un punto di appoggio per la fruizione del paesaggio, quello delle montagne, dei valichi, del viaggio sempre più rapido, come attestano le guide, destinati a una riscoperta, relativamente recente, delle loro prerogative, a cominciare dalla loro straordinaria capacità di adattarsi e di sfruttare in modo perfetto le risorse del territorio.



Bibliografia

- Theatrum Sabaudiae* 1682
Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Ioannis Blaeu, Amsterdam 1682.
- BAILLY [1685]
 PHILIBERT-ALBERT BAILLY, *L'état intramontain*, manoscritto [1685], edizione critica a cura di Lin Colliard, Musumeci, Aosta 1973.
- DE TILLIER 1740
 JEAN-BAPTISTE DE TILLIER, *Recueil contenant dissertation historique et géographique sur la Vallée et Duché d'Aoste*, Aosta 1740, indicato sinteticamente come *Historique*, edizione a cura di André Zanotto, ITLA, Aosta 1994.
- TÖPFFER 1844
 RODOLPH TÖPFFER, *Voyages en zig-zag, ou excursions d'un pensionnat*, Paris 1844, riedizione Musumeci, Aosta 1992.
- AUBERT 1860
 AUBERT EDOUARD, *La Vallée d'Aoste*, Amyot, Paris 1860.
- PROMIS 1862
 CARLO PROMIS, *Le antichità di Aosta*, Pomba, Torino 1862.
- GORRET, BICH 1877
 AMÉ GORRET, CLAUDE BICH, *Guide de la Vallée d'Aoste*, Torino 1877, ristampa anastatica ITLA, Aosta 1965.
- DUC 1913
 JOSEPH-AUGUSTE DUC, *Histoire de l'Eglise d'Aoste*, Oeuvre de Saint-Augustin, Aoste-Châtel-Saint-Denis, VIII, 1913.
- BAROCELLI 1934
 PIETRO BAROCELLI, *Ricerche e studi sui monumenti romani della Valle d'Aosta*, in «Rivista della Provincia», VI, numero straordinario, Ivrea 1934.
- BAROCELLI 1948
 PIETRO BAROCELLI, *Forma Italiae. Regio XI Transpadana. Volumen primum. Augusta Praetoria. Descripsit Petrus Barocelli*, Danesi, Roma MCMXLVIII (1948).
- FRUTAZ 1966
 AMÉ-PIERRE FRUTAZ, *Le fonti per la storia della Valle d'Aosta*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1966, ristampa con note di addizione a cura di Lin Colliard, Tipografia Valdostana, Aosta 1988.
- JANIN 1968
 BERNARD JANIN, *Une region alpine originale. Le Val d'Aoste. Tradition et renouveau*, Imprimerie Allier, Grenoble 1968.
- MAIVEZZI 1972
 PIERO MAIVEZZI (a cura di), *Viaggiatori inglesi in Valle d'Aosta*, Edizioni di Comunità, Milano 1972.
- QUAGLIA 1972
 LUCIEN QUAGLIA, *La Maison du Grand-Saint-Bernard des origines aux temps actuels*, Imprimerie Millet, Martigny 1972.
- Beni culturali* [Torino] 1984
 POLITECNICO DI TORINO, DIPARTIMENTO CASACITTÀ, *Beni culturali ambientali nel comune di Torino*, responsabile scientifico della ricerca VERA COMOLI, Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, Torino 1984, 2 voll.
- SYMCOX 1985
 GEOFFREY SYMCOX, *Victor Amadeus 2.: absolutism in the Savoyard State, 1675-1730*, Thames&Hudson, London 1983, edizione italiana a cura di Giuseppe Ricuperati, *Vittorio Amedeo II: l'assolutismo sabaudo, 1675-1730*, SEI, Torino 1985² [prima edizione 1983].
- ZANOTTO 1986
 ANDRÉ ZANOTTO, *Valle d'Aosta antica e archeologica*, Musumeci, Aosta 1986.
- DOMAINE 1987
 JEAN DOMAINE, *Le cappelle nella diocesi di Aosta*, Tipografia valdostana, Aosta 1987.
- NEGRO 1987
 FIORENZO NEGRO, *L'attività di Vignet des Etoles*, in «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XX, 1987, pp. 277-357.
- Beni culturali* [Gran Paradiso] 1987
 POLITECNICO DI TORINO, DIPARTIMENTO CASACITTÀ, *Beni culturali ambientali nelle valli del Gran Paradiso*, responsabile scientifico della ricerca MICAELA VIGLINO, Torino 1987, dattiloscritto.
- CUAZ 1994
 MARCO CUAZ, *Valle d'Aosta. Storia di un'immagine*, Laterza, Roma-Bari 1994.
- LANGÉ, PACCAROTTI 1994
 SANTINO LANGÉ, GIUSEPPE PACCAROTTI, *Barocco alpino. Arte e architettura religiosa del Seicento: spazio e figuratività*, Jaca Book, Milano 1994.
- CUAZ 1995
 MARCO CUAZ, *La Valle d'Aosta fra stati sabaudi e Regno d'Italia*, in WOOLF 1995, pp. 263-362.
- JANIN 1995
 BERNARD JANIN, *Frontiera e crocevia d'Europa: le comunicazioni*, in WOOLF 1995, pp. 53-85.
- QUAINI 1995
 MASSIMO QUAINI, *L'invenzione geopolitica e cartografica della Valle d'Aosta*, in WOOLF 1995, pp. 89-100.
- WOOLF 1995
 STUART J. WOOLF (a cura di), *La Valle d'Aosta*, Einaudi, Torino 1995 (Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità a oggi, 12).
- ORLANDONI 1995-1996
 BRUNO ORLANDONI, *Architettura in Valle d'Aosta*, Priuli&Verluccha, Ivrea 1995-1996, 3 voll.
- COMOLI 1997
 VERA COMOLI, *Il territorio della grande frontiera*, in

VERA COMOLI, FRANÇOISE VERY, VILMA FASOLI, (a cura di), *Le Alpi. Storia e prospettive di un territorio di frontiera / Les Alpes. Histoire et perspectives d'un territoire transfrontalier*, Celid, Torino 1997, pp. 23-84.

ORLANDONI 1998

BRUNO ORLANDONI, *Artigiani e artisti in Valle d'Aosta dal XIII secolo all'epoca napoleonica*, Priuli&Verlucchi, Ivrea 1998.

RIO 2001

ROBERTA RIO, *Vignet des Etoiles. Primo intendente sabaudo in Valle d'Aosta (1773-1784)*, Le Château, Aosta 2001.

REMACLE 2002

CLAUDINE REMACLE, *Vallée d'Aoste. Une vallée de paysages*, Allemandi, Torino 2002.

DE GATTIS 2002-2003

GAETANO DE GATTIS, *Lavori di indagine stratigrafica, consolidamento e restauro conservativo di un tratto di strada romana (la Via delle Gallie)*, in «Bollettino della Soprintendenza per i Beni Culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta», 0, 2002-2003, pp. 40-45.

COMOLI 2003

VERA COMOLI (con CHIARA DEVOTI e ANDREA LONGHI), *I criteri storico-culturali per l'individuazione dei sistemi culturali-territoriali*, guida al programma Euromed Heritage II, Progetto Delta, 2003.

DEVOTI 2003

CHIARA DEVOTI (a cura di), *Progetto guida per borghi minori montani. Leverogne in Valle d'Aosta*, Celid, Torino 2003 (Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali, 14).

FORMICA 2003

ELENA FORMICA, *Per una lettura del territorio storico: la cartografia*, in DEVOTI 2003, pp. 32-44.

DEVOTI 2004

CHIARA DEVOTI, *Château-Verdun a Saint-Oyen. Sistemi di ospitalità lungo il ramo valdostano della*

strada del Montjoux, Abbazia Benedettina «Mater Ecclesiae», Orta San Giulio 2004.

ALOISI CASAGRANDE 2005

ANNA ALOISI CASAGRANDE, *Per una definizione del vocabolo 'borgo' nell'ambito territoriale*, in DEVOTI 2005, pp. 65-68.

DEVOTI 2005

CHIARA DEVOTI (a cura di), *Montjovet. Caso-studio per un modello di schedatura dei borghi alpini*, Celid, Torino 2005 (Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali, 16).

IMPARATO, MALANDRINO 2005

LUIGI IMPARATO, TIZIANA MALANDRINO, *Una lettura storica del territorio e dell'insediamento di Montjovet: le strade, i castelli, il borgo*, in DEVOTI 2005, pp. 86-94.

MALANDRINO 2005

TIZIANA MALANDRINO, *Un percorso di conoscenza per la schedatura del borgo di Montjovet. Il nucleo*, in DEVOTI 2005, pp. 77-85.

VIGLINO DAVICO 2005

MICAELA VIGLINO DAVICO (a cura di), *Fortezze «alla moderna» e ingegneri militari del ducato sabaudo*, Regione Piemonte, Celid, Torino 2005.

GARIMONDI, JALLÀ 2006

GIUSEPPE GARIMONDI, DANIELE JALLÀ (a cura di), *Alpi di sogno. La rappresentazione delle Alpi occidentali dal XIX al XXI secolo*, catalogo della mostra (Bard, 15 gennaio-17 settembre 2006), Silvana Editoriale, Milano 2006.

MONDINI *et al.* 2007

GIULIO MONDINI, CHIARA DEVOTI, ANGELA FARUGGIA (a cura di), *Beni culturali, città, territorio. Indagini per un patrimonio da valorizzare. 15 anni di attività della Scuola di Specializzazione (in memoria di Vera Comoli)*, Celid, Torino 2007 (Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali, 20).

SERGI 2007

ANTONIO SERGI, *Riflessioni per una corretta salvaguardia dei centri storici*, in «Bollettino della Soprintendenza per i Beni Culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta», 4, 2007, pp. 349-351.

LONGHI 2008

ANDREA LONGHI (a cura di), *Cadastrés et territoires. L'analyse des archives cadastrales pour l'interprétation du paysage et l'aménagement du territoire / Catasti e territori. L'analisi dei catasti storici per l'interpretazione del paesaggio e per il governo del territorio*, Alinea, Firenze 2008.

REMACLE 2008

CLAUDINE REMACLE, *Définir les zones historiques de peuplement à partir de la comparaison des cadastres anciens. L'exemple de la Communauté de montagne Grand Combin*, in LONGHI 2008, pp. 254-265.

DEVOTI in corso di stampa

CHIARA DEVOTI, *Infrastrutturazione viaria e negazione dei luoghi. Dal cul-de-sac al carrefour*, in ROBERTO GAMBINO, CHIARA DEVOTI (a cura di), *Bard. Il Novecento*, in DANIELE JALLÀ, *Bard prima di Bard*, Regione Autonoma Valle d'Aosta, in corso di stampa.

English Digests

Historical Landscape: an introduction to research

CARLO TOSCO

The study of landscape represents an important frontier in the development of historical research. Today many disciplines take into consideration this field of international importance in a context that is becoming more and more open to collaboration. Landscape is essential for those fields of research, such as archaeology, history of art, architecture and ecology and others, which consider the environmental context and the structure of territory important. It is a new interdisciplinary trend, only established over the last few years but able to deal with the problems of the present and with the overall environmental changes made by man. The history of landscape starts from a simple consideration: in the course of time the overall structure of territory has undergone continuous and inevitable transformations. Such changes are due both to natural forces which operate incessantly in the search of new ecological balances, and to anthropic forces which intervene shaping the environment on the basis of the productive, housing and recreational requirements of the populations. Therefore in a certain area landscape has undergone different stages of transformation, which have marked the overall development of that territory. The history of landscape is aimed at reconstructing those forms from the past and understanding in which way they still operate in the present. The starting point is therefore always the present structure of the territory: starting from today, we can ask ourselves which were the environmental and settlement characteristics of the area over the centuries until our days and identify the features ac-

tually preserved, feature that represent precious testimonies entrusted to contemporaneity. The method of research is therefore of a regressive type, with the aim at going back in time, starting from the present situation. All this is possible because landscape, and above all rural landscape, tends to preserve its basic characteristics over the centuries, notwithstanding the imposing transformations such as those which occurred from the start of the Industrial Age.

Archaeology of landscape: methods, activity and experiences

PAOLO DEMEGLIO

Some of the main peculiarities of the archaeology of landscape are emphasized, among which the attention paid to of long lasting phenomena, its interdisciplinary character, its circumstantial but non-destructive nature and the problem of georeferencing; furthermore, according to a recent suggestion it proposes a link with the archaeology of complexity. As far as the area to be investigated is concerned, there has been a long drawn debate on whether its limits should be historical or geomorphic, but most of the time one starts for a specific interest.

Its dimensions can vary, they can also be widened, and even in the realities of emergency, the data collected must be set in a wider environment. Before starting with the activity on the field or during the first stages the different sources which contribute to define the overall reconstruction of the territorial area must be considered: the bibliographic, archival, cartographic, photographic, environmental and toponymic are among the most important. In addition, conditions permitting, it is opportune to organize a targeted aerial photographic campaign, whilst on the ground the go ahead it given for the ground survey together with geophysical prospecting of the points of major interest. Such operations can be the preliminaries for the excavation work.

The final purpose of such research is to reconstruct the development and the organization of

an area in a diachronic way, define the different structures that occurred over the time by the identification of occupied sites and their physical, economical and symbolical relations.

Fundamental to this are the traces of the land and property subdivisions and of the roads with the structures connected to them. Some problems and limits connected with the field activity do emerge. For example, the dimension of the investigated area is closely connected with the choice of either operating on the whole surface or just by samples. Furthermore, it must be considered that the visibility of sites varies according to the conditions and that the traces from some periods (pre-protohistory and the early Middle Ages) are more difficult to identify without excavation. Today, it's necessary to define right from the start of a project, all aspects regarding the conservation and improvement of the site or area studied. This must be done with maximum transparency with the local community and by making an effort to communicate the provisional and definite results to both the scientific world and those who could be interested. Today, the role of the new technologies is fundamental when proposing highly effective integrations and reconstructions.

Landscape Scenic Beauty. Methods of Analysis and Assessment for Regulation at the regional and local level

CLAUDIA CASSATELLA

Scenic beauty is one of the main landscape values acknowledged by European and US laws since the start of the XX century. The Italian Cultural and Landscape Heritage Code indicates the aesthetic value as a fundamental motivation for establishing protection disposal on heritage assets. The aesthetic aspects of landscape are difficult to define and to protect through specific regulations, as perceptions and values of communities are constantly changing. But the common belief that scenic beauty is a too subjective matter to be handled scientifically is false: methods for

analysis, interpretation and assessment do exist and can be very useful to public administrations and professionals for landscape design and planning. The main fields of application of scenic view analysis are: visual impact assessment, characterization of landscape assets and surveys for landscape planning. The paper describes terminology, methods for surveys and description, criteria for assessment of the scenic aspects of landscape, with particular reference to landscape planning. Each stage is illustrated by examples, graphics and cartographies.

Territory, between description and project. Methodological notes for a study on the quality of the settlement landscape found in Piedmont

MAURO BERTA

What contribution can the studies on the morphology of settlement and architectural style make to the qualification of contemporary settlement landscape? In recent years the subject of compatibility between conservation, improvement and development of territory and the local situation has acquired an increasing importance and in some cases has given territorial and landscape planning a new cultural «depth», thanks also to the involvement of disciplines that traditionally operated mainly in a parallel and disjointed manner in this field, in spite of this they produced cultural debates that – thanks to the affinity of the subjects, the richness and complexity of the positions – are now able to make fundamental contributions to the topic. In recent years this issue has acquired a paradigmatic evidence in Piedmont, both for the complexity of the phenomena taking place here and for the choice of experimenting, in putting to use the latest government tools of the territory, an innovative approach allowing to proceed in an inclusive manner with respect to the overall disciplinary expertise involved in the conservation and transformation of the territory. The article, starting from the experience of two research projects recently realized by the Department of Architectural Planning

and Industrial Design of the Politecnico di Torino, attempts first of all to quickly retrace the fundamental stages of the debate that – at least in our country – has generated cultural requirements for this type of operation; and secondly to clarify from a methodological point of view the working methods in these researches that have led to the effort of forcing the very limits of the disciplinary statutes by extending the architectural vision and the relative analysis instruments to the scale of territory and landscape.

Agricultural landscape and bio-cultural heritage between conservation and production

FEDERICA LARCHER

The essay deals with the issue of development and management of agricultural landscape by analyzing the methodological aspects and applications. In particular, it deals with the study of agricultural landscape as a complex reality, a repository of historical-cultural, economic-productive, landscape and environmental values and for which the government's approach must consider the needs of sustainable development other than the conservation of heritage. Reference is made to the theories of landscape ecology in describing the structure and functions of landscape and the main dynamics that determined the transformation of agricultural landscapes during the last century are analysed, as well as the consequences in terms of loss of ecological landscape functions and values of local identity. As an example, two research experiences carried out in agricultural landscapes in Italy and France are compared.

The landscapes of the Piedmont. Investigations at the regional scale for the historical interpretation of the territory

MAURO VOLPIANO

Today, an Italian and international debate, increasingly articulated and rich in perspectives on the subject of landscapes in relation to the historic-cultural heritage requires adequate tools for the

disciplinary analysis on the territory and on the historic landscape. However, methodologies of the historical research of landscape have not yet found a shared formalization, neither at an Italian level nor internationally. The text provides a contribution on the state of art of these approaches, starting with the close examination of the long season of studies carried out in Piedmont. In fact in Piedmont, for several decades and at a rapid acceleration rate in more recent years, various new methods of the analysis of cultural landscapes have been progressively experimented and tested. They are methodologies developed on very different scales, from small municipalities which have used limited sample areas as case studies, to a metropolitan scale, up to researches which involve the entire region. The tests made over the course of more than twenty years, carried out not only on different scales but also with different purposes: from those whose objective is to outline a general cognitive synthesis without immediate planning purposes, to concrete support for the development of territorial policies and planning tools, as in the case of preliminary studies of the new regional landscape plan.

Historical interpretations of landscape: places to observe and redefine the territory that changes

ANDREA LONGHI

This paper presents some recent experiences of identification of cultural territorial systems, highlighting methodological implications of landscape from «the history of territory» to «the history of landscape», on the basis of the relation between the recent European Landscape Convention, the scientific debate and the planning experiences. The historical landscape research developed by the Department of City Housing of the Politecnico di Torino, afferent to the preliminary investigations for the landscape plans promoted by the Piedmont Region (according to art. 12 of the Regional Territorial Plan dated 1997), in the green *Project Corona: strategic planning and governance* (promoted by the Piedmont Region –

Protected Area Planning Sector) and from the virtual Observatory of the Mediterranean landscape in the context of the European project *PAYS.DOC good landscape practice* (Interreg, III B Medoc), who had the Piedmont Region as a partner – Landscape Planning Sector is concisely mentioned. The contribution develops in particular the meaning of «observation points» in landscape, in relation to the history of the territory. With regards to the historical sources investigated, renewed importance has been given to documents (narrative, descriptive, iconographic) which highlight the perception of landscape by different subjects. However, the suggested investigations have not abandoned a solid connection with an historical and structured analysis of the territorial reference systems, projected on the actual material validity of the sites ('projection' analysis) and of its cultural meaning. The aim is not to endorse an arbitrary meaning, pure visibility or aesthete landscape, but instead, and above all, the intention is to underline the role of different expert 'views' on the territory over the years (the king and the court, the military, the clergy and the pilgrims, as well as businessmen and workers), as patrons of the landscape. On these basis, the job of selecting 'panoramic' points to observe the territory (action envisaged by the two projects described, with profit-making and touristic purposes) link the reading of territorial structures with the division of periods and different types of perception, giving strength and an identity character to the projects. Historical sites can therefore be «visually urgent», points of reference for the construction of new landscapes, but at the same time «points of view», or rather historicized observers, consolidated and privileged on a landscape under transformation.

Rural landscape and the built-up heritage: the large farms «at court» of the Piedmontese plain

LAURA PALMUCCI QUAGLINO

The dispersed settlement grew and became con-

solidated in rural Piedmont after the great depression of the mid 14th century.

Along with a growing demography, social transformation brought by new sharecropping agreements, the privatization of common land with the reconstruction of the aristocracy and ecclesiastic large estates, the agronomic innovation, the resumption of canalization that favoured the creation of permanent grasslands and the increase of animal breeding, the 'return to earth' contributed in forming a new rural landscape. Soon, around the first forms of dispersed housing (*caseforti, chiabotti, benne, grange*) other housing units appeared, less equipped with defensive attributes (even if the 'strong' element, the tower, remained as a signal and a memory of a chivalrous past, but now turned into barns or dovecots). These are the *tecta* and *cassine*, featuring utility rooms for farming: stables, hay lofts, sheds, cellars, wine cellars; spaces added as needed, starting from a small simple unit (the farmer's house/barn-hay loft). Such proliferation brought about, even after the new sharecropping agreements – rent – adding to the simply-built block, as needed, new premises in line, repeated until partially or totally closing the work space or 'ayra', transforming the rural house to that unit which is defined as «home court».

This happened between the 17th, 18th and early 19th century. If the complex had to be enlarged or rebuilt, a complete restoration of the entire building would be carried out in order to obtain a final construction result of remarkable regularity and uniformity. But the biggest novelty during the 18th century was the construction of a building exclusively as a living unit next to the rural one – the *villa* – to accommodate the owner or the tenant farmer for a certain period of the year. All this, together with the care and attention for an overall formal result in the new rural constructions introduced a new sensitiveness to the basis of architectural progress: the transfer of the values of 'cultivated' language from the city to the countryside.

The architectural heritage of Val Maira. Choice of construction and settlement orientation in the XI-XVI centuries

ENRICO LUSSO

Mountain areas, for a long time marginal in the interests of historiography, have attracted attention mainly for their real or presumed peculiarities, for their settlements structure and for the typical architectural models. The contribution attempts to highlight some medium and long periods dynamics which seem to develop peopling forms and results from the alpine areas closer to what is typical of the plains. And it does it by the diachronic reading of the main preserved documents, both by analyzing some of the most interesting buildings preserved, without losing sight of the context in which they spread or, which seems evident especially from the late 15th-early 16th century, they helped to create. The reality that emerges, even in the specificities linked to the nature of places, seems not only characterized by an even bigger dynamism than that imagined, but results in substance 'synchronized' with the most general dynamics of transformation of the settled habitat, experiencing phases of dispersion (11th-13th centuries), aggregation and specification (13th-15th centuries) and residential distribution (late 15th century until to most of the next) superimposed to those identified in the plains.

Historical Alpine landscapes and settlement: Val d'Aosta villages along cross-border roads network

CHIARA DEVOTI

Historical settlements, and in particular the small villages of the Valle d'Aosta, are characterized by a profound and evident synoecism relationship with historical road network.

A well-established feature of a road system (that can, in some aspects, be traced back to the same pre-Roman origin) is its being a passage as well as a connection to the plain to the Alpine passes. Therefore, in spite of the fact that the Valley is

characterized by economic and cultural stagnation in quite a few areas, villages with a noteworthy town-planning structure and of a certain architectural value can be found along the principal historical cross-borders, being established in the territorial image as an essential element of a certain component of the alpine landscape. The villages of the lower valley, in particular the old system of *Claustreae Agustenses*, where the villages around the narrow passes of Bard (Donnas, Bard and Hône), highlight morphological and settlement characteristics linked to defence, military protection, trade or vice-versa to agricultural exploitation, in a syncretism relationship from which derives even today an evident bicephalous characteristic of modern settlement. The fundamental pole of Montjovet (Montjovet Bourg), a historically strong ganglion along the principle road system of the Valley, place where the payment of tolls and commercial centres were defended by the powerful castle, was destined to a complete abandonment as a consequence of infrastructural processes of great importance, but which harmed the original equilibrium. The cross-border valley par excellence of the Great Saint Bernard (the old *Mons Poeninus*), with the villages of Saint-Oyen and Saint-Rhémy, with a role of defence and above all of assistance to the road network connected to the conical monastery system of *Mont-Joux*, partly deriving from the reorganisation of the roman itinerary, and partly from a re-organization of the whole road system, consolidated in the Middle Ages, remaining unchanged until the middle of the 18th century. The village of Leverogne, a well-kept example of a village situated in correspondence to the overcoming of the principle road system (the *Alpis Graia* line, or rather the Roman consular road of Galium, redefined in the Imperial Age), an affluent course of water of the Dora. Specific rules of preservation and protection of the established identity of such villages were decided by a special law (L.R. 18

November 2005, no. 30) under the Regional sphere (Autonomous Region Valle d'Aosta).

Knowledge and improvement project of the architectural and environmental patrimony in mountain and rural areas

GUIDO MONTANARI

The approach to the mountain and rural territory, that is in contexts non-urban and non-audic, are part of the tradition of research on religious and environmental heritage developed by the Department of House and City of the Politecnico di Torino whose roots are in the territorial approach founded by Augusto Cavallari Murat, continued by Paolo Scarzella and carried further by numerous studies coordinated by Vera Comoli, Micaela Viglino, Vilma Fasoli and Costanza Roggero. The numerous results of these researches, funded by the Piedmont Region, with the Autonomous Region of Valle d'Aosta, together with the Grand Paradise Park and the Interreg projects discussed and published on different occasions, rotate around the understanding that, starting with the identification of the historical structure of a territory it is possible to reconstruct the sedimentation of architectural heritage in their relation with the fabric of settlement and with the construction practices. The approach does not privilege the emerging works, of a historically established artistic value, but rather identifies as important even the various road network infrastructures, the defence, religious and productive systems, the visible relations between them, in a strict correlation between the works and the historical processes of change in human geography. The method of study is based on the integration of the results of the survey of various archives (land registers, historical cartographies, documents, etc.) with the knowledge of sites obtained through bibliography, iconography and on site campaigns and photographic documentation. The objective is a finalized reading of the project, fundamental for every process of

planning and integrated conservation which does not limit itself to the museology of the territory, but rather a transformation compatible with the principles of conservation and improving of the landscape in cultural and social terms.

The European landscape convention and the perspectives of historical research

ANDREA LONGHI, MAURO VOLPIANO

When the scientific analysis of the landscape has to meet the practical needs of planning, and the issues of the public actors, the difficulty of making the theoretical thought operational is evident. The new generation of planning instruments, incorporating the principles of the European Landscape Convention, are strongly aware of the historic-cultural landscape and in recent years many among them have explored new perspectives of the scientific research, unveiling at the same time many critical aspects and ambiguities of the historical analysis applied to the contemporary landscape, as well as the difficulty of arriving at regulatory frameworks really satisfactory for the protection and enhancement of the landscape heritage. The paper aims to provide a brief review of recent experiences of historical research aimed at the characterization of the European cultural landscapes, focusing particularly, but not exclusively, on the Italian new-generation landscape plans. A reflection will be proposed about some of the current issues of the applied research which appear more shared or, conversely, controversial: the conceptual ambiguity between «territory» and «landscape» in the planning tools; the difficulty of approaching landscapes as a complex system of relationships rather than as a sum of objects, the recent interpretations of landscapes as a «stratified» palimpsest of historical procedures rather than a constellation – although increasingly large – of listed objects and places.

Indice dei luoghi

I numeri in tondo si riferiscono al testo, quelli in corsivo alle didascalie, quelli seguiti da n. alle note.

Acceglio 172-174, 174 n. 7, 177, 178
Acqui / Acqui Terme 144-145, *161*
Agliè 165
Alba 119, 144
Albaretto (Frazione, Macra) 176
Albugnano *64*, 119
Alessandria 144
Alessandrino 144
Alma (Macra) 172-173, *173-174*, 176
Almese 131
Alpi *64*, 171, 188, 204
Alto Canavese 206
Ansoleglio (Celle Macra) 178
Antey / Antey-Saint-André 188 n. 10, *203*
Aosta 187-188, 187 n. 1-2, 192, 192 n. 36, 194-195
Appennino ligure 22
Arvier 188 n. 10, 189-191, 194-195
Asti 79, 119, 144, 157
Astigiano *4*, 144
Augusta (Via) 145
Avigliana 119

Balangero 131
Baratonia 131
Barbaresco 119
Bard 12, 188 n. 10, 189-190, *189*, 189 n. 14, *191*, 191 n. 20, 194-195, *194*
Bardonecchia 119
Barge 119
Bassura (Stroppo) 177-178
Baveno *51*
Beinette 161
Belmonte 121
Beriaz 189

Biella (Provincia) 146
Biella *20*, 144
Biellesse 122, 146
Borgo Adorno 119
Borgo Cornalese (Villastellone) *71*
Bormida (Fiume) 145
Boschietto *204*
Bosses 194
Bra 164
Brandizzo *39*, 39 n. 22
Busca *172*
Buttiglieria 131

Caluso 119, 146
Canavere Alte 163
Canavese 145-146, 207
Canelli 58-59, *59*
Canosio 172, 174, 176
Caraglio 164, 176
Caramagna *166*, *167*
Carmagnola *71*, *105*
Cartignano 172
Casale / Casale Monferrato 143-144
Cassinascio 59-61, *59*
Castagneto Po *4*, 119
Castel Guelfo 131
Castellaro (Frazione, Celle Macra) 177-178, *177*, 179 n. 17
Castelmagno 121
Castelmerlino 167
Castelnuovo don Bosco *99*
Caudano (Frazione, Stroppo) 176-178, *177*
Cavalermaggiore *4*, *155*, 157, *159*, 165, 165 n. 9
Cavallerleone 160, 160 n. 8, 162
Cavour (Canale) 146
Cavour *53*
Celle Macra 172, 174, 176
Centallo 162
Ceres 145
Chambave 188 n. 10
Champorcher 191

Châtillon 188 n. 10, 191, 194
Cherasco 159, *160*, 160 n. 7
Chesta (Frazione, San Damiano Macra) 178
Chiaves 122
Chieri 131, 144
Chiusa (di San Michele) 119
Chiusa Pesio 157
Chiusella (Fiume) 145
Chivasso 146, 156
Cigliano 146
Cillan (Torrente) 191
Cincinnati 54 n. 13
Ciriè 131
Colleretto Castelnuovo 121
Courmayeur 194-195
Crea (Serralunga di) 121
Cucchiales Superiore (Stroppo) 179, 181-182
Cuneese 80, 144, 154, 180, 180 n. 20/22
Cuneo 79, 144, 157, 161, *162*

Darola 167
De Pretis (Canale) 146
Dojrone (Rivalta) 165
Domodossola 121
Donnas 12, 188 n. 10, 190-191, 191 n. 20, 193-194
Dora / Dora Baltea (Fiume) 145, 188-189, 191
Dora di Valgrisanche (Fiume) 191
Dritta (Via) 162
Dronero 172-174

Elva 122, 172-173, 176, 182
Etroubles 188 n. 10, 194-195
Evançon (Torrente) 191
Exilles 120

Fauniera (Colle) 119
Fenestrelle 120
Fenils 120
Firenze 76, 112, 211 n. 1
Foglienzane (Frazione, Roccabruna) 176
Fornaca (Frazione, Scarnafici) 157, 162

- Forno Alpi Graie 121
 Fortemaggiore 131
 Fossano 119, 144, 157, 157, 164
 Francia 106-107, 117, 192
 Fulvia (Via) 145

 Garessio 119
 Garino (Macra) 178
 Garino (Frazione, Marmora) 177-178
 Gattinara 119
 Gauteri (di Canosio) 178
 Gavi 120-121
 Genola 162-163
 Genova 146
 Genzano 119
 Gignese 122
 Gran Paradiso (Parco) 112, 202, 204, 207 n. 15
 Gran San Bernardo 188, 190, 192-194, 192 n. 32, 193 n. 43
 Grana 4, 52, 66, 172
 Grange Viani (Elva) 178
 Grecia 117, 215
 Grinzane Cavour 119

 Hône 189, 189 n. 14, 190 n. 14
 Hône Bard 189 n. 14

 Italia 20, 70, 78, 97, 99, 100-102, 106-107, 117, 137, 156, 200, 206 n. 14
 Ivrea 144-146, 191, 191 n. 20/22, 194, 194 n. 45

 La Cassa 131
 La Morra 48, 119
 La Salle 191, 194
 La Thuile 191, 194
 Lagnasco 157, 160, 162
 Langa / Langhe 58, 80
 Lanzo Torinese 121, 131
 Leri 167
 Léverogne 188 n. 10, 189, 189 n. 13, 190-191, 194-195
 Lottano (San Damiano Macra) 177

 Lottulo (San Damiano Macra) 172, 172, 173, 176
 Lu 4, 36, 3
 Lucedio 156 n. 5, 167
 Lyon 79
 Lys (Colle) 122
 Lys (Torrente) 188 n. 6, 191

 Macra (Torrente) 171, 178
 Maggiore (Lago) 51, 145
 Maira (Torrente) 145, 171
 Mantova 37, 37 n. 19
 Marene 162-164
 Marmora 172-174, 176
 Marmore (Torrente) 191
 Masino 119
 Mastallone (Torrente) 145
 Milano 39 n. 22
 Milano (Stato di) 146
 Moasca 102
 Modena 19
 Monastero Bormida 4
 Monasterolo 157
 Moncalieri 156, 157
 Moncalvo 119
 Mondovì 144, 161
 Monferrato 66, 103, 106, 108, 138, 139, 141, 146, 214
 Monginevro 145
 Monte Bianco 192
 Monte Rosa 52 n. 8, 207
 Montemagno 66-69, 66, 68-69
 Monticello 119
 Montjovet 188 n. 10, 190 n. 19, 190-191, 194-195
 Montjovet Bourg 188 n. 10
 Montonero 167
 Monviso 54, 163
 Moretta 22, 157, 160, 161, 162, 163
 Morgex 188 n. 10, 189, 194-195
 Mosetti 131
 Mosi 131
 Murazzano 121

 Napoli 99
 Nichelino 56
 Novalesa 119
 Novara (Provincia) 146
 Novara 52 n. 8, 144, 166
 Nus 188 n. 10, 191

 Oropa 121
 Orta (Lago) 121, 145
 Orta (San Giulio) 53 n. 11
 Oстана 122
 Oulx 119

 Paglieres (San Damiano Macra) 172, 176
 Pagliero (Frazione, San Damiano Macra) 172
 Panoramica Zegna 122
 Pareto 22
 Pava (San Giovanni d'Asso) 37 n. 19, 39, 40
 Passerano Marmorito 107
 Pavia 145
 Pecetto 55
 Perloz 188 n. 10, 191
 Pianura Padana 157
 Piccolo San Bernardo 188, 191
 Piemonte 4, 11, 33 n. 9, 46, 48, 53 n. 10/12, 55, 58, 79, 81, 81 n. 16, 85, 85 n. 20, 112, 117-118, 121 n. 21, 135-137, 142-144, 146, 154, 154 n. 2, 156, 156 n. 3, 172, 180, 204-205, 207, 212, 214-215
 Piemontese 47
 Pienza 113
 Pinerolo 121, 143-144
 Pino d'Asti 104
 Pino Torinese 121
 Piobesi 131
 Piosasco 131
 Pleine-Fourgères (Bretagna) 106-107, 106, 108
 Po (Fiume) 18, 22, 71, 157
 Pollenzo 166, 212
 Pont-Saint-Martin 188 n. 6/10, 191, 193-194
 Prà Catinat 122
 Prarostino 122

Prazzo 172-173, 176
 Prazzo Superiore (Prazzo) 177
 Pré-Saint-Didier 188 n. 10, 191, 192 n. 30,
 194-195

Quart 188 n. 10, 191

Racconigi 162, 164-166, 165, 167
 Reggio Emilia 23
 Reinero (Frazione, Marmora) 177, 178, 178
 Revello 120
 Rhunaz (o Runaz) presso Avise 188 n. 10,
 190-191
 Rivalta / Rivalta torinese 156 n. 5, 157, 159
 Rivera 131
 Rivoli 119, 131
 Rocca Brera 122
 Rocca Grimalda 119
 Roccabruna 172, 176
 Rocchetta Palafea 59, 60
 Roero 80
 Rossana (Colletta) 119

Saint-Oyen 190
 Saint-Pierre 188 n. 10, 194
 Saint-Rhémy (Saint-Rémy) 190-191, 194-195
 Saint-Rhémy-en-Bosses 188 n. 10
 Saint-Vincent 188 n. 10, 191, 193-194
 Saluzzese 178
 Saluzzo 119, 143-144, 172, 174, 177, 180
 Sampeyre (Colle)
 San Benigno (Canavese) 180
 San Bernardo (Colle) 119
 San Damiano Macra 172, 175, 178
 San Maurizio Canavese 131
 San Michele (Prazzo) 172-173
 San Peyre (Stroppa) 174
 San Sebastiano Po 119
 Sanfrè 157
 Sangano 131
 Santhià 165
 Sauze di Cesana 119

Savigliano 159-160, 160, 160 n. 7, 162- 164,
 164
 Savoia 215
 Scarnafigi 157, 162
 Serralunga (d'Alba) 119
 Serre (Elva) 178
 Sesia (Fiume) 145-146
 Settimo Vittone 119
 Sicilia 101
 Sommariva Perno 166
 Spagna 117, 215
 Staffarda 156 n. 5, 157, 161, 163
 Stati Uniti 54
 Stroppa 172, 174, 176-177
 Stupinigi 44, 45
 Stura (Fiume) 180
 Suniglia (Savigliano) 163
 Superga 54, 119
 Surzana 172-173
 Susa 144

Tarantasca 157, 158
 Ticino (Fiume) 122
 Torino 12, 36, 39, 48, 48 n. 2/4, 49, 52, 75,
 79, 85 n. 20, 90, 111, 116, 137, 143-146,
 157, 162, 164-165, 171, 176, 176 n. 12,
 199-202, 202 n. 8, 204, 212, 214-215
 Tornavento (Piazzale) 122
 Tortona 144-145
 Toscana 37, n. 18, 102
 Trana 131
 Trinità (Stroppa) 177-178
 Trino 145

Urbino 64
 Urzio (Frazione, Marmora) 178, 179
 Ussolo (Prazzo) 172, 176

Vado Ligure 145
 Valcavera (Colle) 119
 Valdigne 192, 194
 Vallata di Gressoney 191

Valle d'Aosta 11-12, 154, 154 n. 2, 187, 190,
 193, 194 n. 44, 203, 207, 215
 Valle Casternone 131
 Valle delle Alpi 192
 Valle di Cogne 202
 Valle di Lanzo 145
 Valle di Rhêmes 202, 207
 Valle di Savarenche 202
 Vale di Segesta 4
 Val Susa / Valle di Susa 4, 77, 80-81, 81 n. 16,
 82-83, 85, 120, 131, 146, 207
 Valle Maira 4, 171, 172, 174-175, 180, 180 n.
 22
 Valle Orco 200, 202
 Valle Sangone 131
 Valle Soana 4, 202, 204, 207
 Valle Stura 131
 Valle Varaita 172
 Varallo 121, 144
 Verbania (Provincia) 146
 Verbania 144
 Vercellese 80, 167
 Vercelli (Provincia) 146
 Vercelli 119, 144-145, 166, 167
 Verneti (Marmora) 178
 Verona 37, 37 n. 19
 Verrès 188 n. 10, 191, 194-195
 Verrua Savoia 49, 120
 Vezzolano 54
 Vignale 119
 Vignolo 121
 Villa (Frazione, Canosio) 178
 Villafalletto 157, 157
 Villafranca 22, 157
 Villano (Colle) 201
 Villar (Acceglio) 178
 Villar Perosa 121
 Villar San Costanzo 171
 Villefranche (Frazione, Quart) 188 n. 10
 Villeneuve 12, 188 n. 10, 190-191, 194-195
 Vinovo 44

Autori dei saggi

MAURO BERTA

Architetto e dottore di ricerca, insegna Progettazione architettonica presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, ove svolge attività di ricerca, occupandosi, in particolare, di temi relativi alla morfologia urbana e alle trasformazioni del paesaggio insediativo. È autore di numerosi saggi e articoli, comparsi su testi, riviste e periodici nazionali e internazionali; ha curato, con Gustavo Ambrosini *Paesaggi a molte velocità* (Meltemi, 2004) ed è autore della voce *Architettura* de *La Piccola Treccani. Dizionario enciclopedico*, aggiornamento 2009-2011. Conduce, parallelamente alla ricerca, un'intensa attività come progettista, in particolare nell'ambito di progetti pubblici.

CLAUDIA CASSATELLA

Architetto, dottore di ricerca in Progettazione paesistica, è ricercatore in Urbanistica presso il Politecnico di Torino dove insegna Analisi e progettazione del paesaggio. Tra le attività di ricerca, la partecipazione agli studi per il Piano paesaggistico della Regione Piemonte e per il progetto *Corona verde*, e il recente *Landscape Indicators*. È autrice e curatrice di diversi volumi, tra i quali i quattro cataloghi della rassegna internazionale *Creare Paesaggi*.

PAOLO DEMEGLIO

Diplomato presso la Scuola di specializzazione in Archeologia dell'Università di Torino e dottore di ricerca sui temi della transizione tra la tarda antichità e il medioevo (Università di Roma «La Sapienza») ha svolto ricerche sulle trasformazioni di tale periodo in ambito sia urbano sia territoriale. In particolare ha approfondito le dinamiche insediative, inserite nel loro contesto paesaggistico, in rapporto ai sistemi difensivi e all'organizzazione ecclesiastica.

CHIARA DEVOTI

Architetto, specialista, dottore di ricerca, ricercatore in Storia dell'architettura al Politecnico di Torino, è

docente presso le Facoltà di Architettura del medesimo, e collabora da undici anni con la Scuola di specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio. Si occupa, in particolare, di temi legati alle dinamiche di committenza e agli assetti territoriali tra medioevo ed età moderna nell'area transfrontaliera del Ducato d'Aosta, nonché della storia dei beni facenti capo all'esteso patrimonio dell'Ordine Mauriziano.

FEDERICA LARCHER

Agronomo, dottore di ricerca in Scienze agrarie, forestali e agroalimentari, è ricercatore presso il Dipartimento di Agronomia, selvicoltura e gestione del territorio della Facoltà di Agraria di Torino. Dal 2000 si occupa di analisi e valutazione del paesaggio agrario, di giardini e di ecologia urbana attraverso esperienze di studio in diversi contesti italiani ed europei. Autrice di numerosi contributi scientifici in riviste e monografie. Tra i suoi recenti lavori *Xavier Kurten. Vita e opere di un paesaggista in Piemonte*, Celid, 2010 (curatela). Dal 2011 consigliere della SIEP-IALE (Società Italiana di Ecologia del paesaggio).

ANDREA LONGHI

Architetto e dottore di ricerca, insegna Storia e critica del patrimonio territoriale presso la II Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino. Si occupa di indagini storico-territoriali e storico-paesistiche, nel quadro di collaborazioni tra il Dipartimento Casa-Città del Politecnico di Torino e istituzioni italiane ed estere. Tra le pubblicazioni sui temi del paesaggio: *La storia del territorio per il progetto del paesaggio*, L'Artistica Editrice, 2004; *Cadastrres et territoires. L'analyse des archives cadastrales pour l'interprétation du paysage et pour l'aménagement du territoire*, Alinea, 2008 (curatela).

ENRICO LUSSO

Architetto, dottore di ricerca, è ricercatore in Storia dell'architettura presso l'Università degli Studi di Torino e svolge attività didattica nella Facoltà di Lingue e Letterature Straniere. Si occupa di temi connessi con l'assetto degli insediamenti bassomedievali e con il governo e la difesa del territorio. Tra le sue pubblicazioni: *Castelli e borghi nel Piemonte bassomedievale*, Edizioni dell'Orso, 2008 (con F. Panero); *Forme dell'insediamento e dell'architettura nel basso medioevo. La regione subalpina nei secoli XI-XV*, 2010; *Domus hospitales. Ricoveri per viandanti e poveri nei territori subalpini percorsi dalla strada di Francia (secoli XI-XV)*, Marco Valerio, 2010.

GUIDO MONTANARI

Architetto, dottore di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica, docente di Storia dell'architettura contemporanea al Politecnico di Torino, è presidente della Commissione locale del paesaggio di Torino. Tra le sue pubblicazioni: *Architettura e città del Novecento. I movimenti e i protagonisti*, Carrocci, 2009 (con A. Bruno); *Il patrimonio architettonico e ambientale*, Celid, 2007 (con C. Roggero ed E. Della Piana); *Amedeo Alberini, Fantasia e tecnica nell'architettura*, Skira, 2007.

LAURA PALMUCCI QUAGLINO

Laureata in Architettura, ha svolto attività didattica presso il Politecnico di Torino, II Facoltà di Architettura, come professore ordinario di Storia dell'architettura moderna e contemporanea. Attualmente fa parte del collegio docenti della Scuola di specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio, del dottorato di ricerca in Beni culturali e del corso di perfezionamento in Museologia presso lo stesso Ateneo. Sui temi delle sue ricerche (rivolte prevalentemente allo studio del paesaggio agrario, del patrimonio rurale e industriale, dell'architettura assistenziale e teatrale) ha prodotto numerosi studi, articoli e monografie, e ha coordinato ricerche MURST come responsabile locale.

CARLO TOSCO

Docente di Storia dell'architettura e di Storia del paesaggio presso la I Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, dottore di ricerca in Storia e critica dei beni architettonici e ambientali, specializzato in Études Médiévales all'Università della Sorbona di Parigi, professor member of International Directory of Medievalists della Brepols University (Belgio), direttore scientifico del progetto europeo Culture 2000 *The Holy Sepulchre Rotundas – European Itinerary*. Tra i volumi più recenti: *Il castello, la casa e la chiesa. Architettura e società nel Medioevo*, Einaudi, 2003; *Il paesaggio come storia*, Il Mulino, 2007; *Il paesaggio storico, fonti e metodi di ricerca*, Laterza, 2009.

MAURO VOLPIANO

Storico dell'architettura, insegna Storia dell'architettura e della città presso la II Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino. Autore di saggi e volumi sull'architettura e la città in età moderna e contemporanea, è stato responsabile scientifico degli studi sugli aspetti storico-culturali del Piano paesaggistico della Regione Piemonte. Coordina le attività didattiche del progetto Mestieri Reali.

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI MAGGIO 2012
PER I TIPI DE
L'ARTISTICA SAVIGLIANO



MAURO VOLPIANO *Identità e territori: l'analisi del paesaggio 'storico'*. CARLO TOSCO *Il paesaggio storico: introduzione alla ricerca*. PAOLO DEMEGLIO *Archeologia del paesaggio: metodi, attività ed esperienze*. CLAUDIA CASSATELLA *Aspetti scenico-percettivi del paesaggio. Criteri e metodi per l'interpretazione e la disciplina dalla scala regionale alla scala locale*. MAURO BERTA *Il territorio tra descrizione e progetto. Note metodologiche per uno studio sulla qualità diffusa del paesaggio insediativo in Piemonte*. FEDERICA LARCHER *Paesaggio agrario e patrimonio bio-culturale tra conservazione e produzione*. ANDREA LONGHI *Interpretazioni storiche del paesaggio: luoghi per osservare e ri-significare il territorio che cambia*. MAURO VOLPIANO *I paesaggi del Piemonte. Indagini alla scala regionale per l'interpretazione storica del territorio*. LAURA PALMUCCI QUAGLINO *Paesaggio rurale e patrimonio costruito: le grandi cascate «a corte» della pianura piemontese*. ENRICO LUSSO *Il patrimonio architettonico diffuso della val Maira. Scelte costruttive e orientamenti insediativi nei secoli XI-XVI*. CHIARA DEVOTI *Paesaggio e insediamenti storici alpini: i borghi valdostani lungo la viabilità transfrontaliera*. GUIDO MONTANARI *Progetto di conoscenza e valorizzazione del patrimonio architettonico e ambientale in ambito montano e rurale*. ANDREA LONGHI, MAURO VOLPIANO *La Convenzione europea del paesaggio e le prospettive della ricerca storica*.